

Lo stato del lattiero-caseario secondo Valpadana

Se n'è parlato a margine dell'assemblea annuale del Consorzio di tutela del provolone

Assemblea del Consorzio di Tutela Provolone Valpadana per il consueto appuntamento annuale, ieri pomeriggio in Camera di Commercio. A margine del rendez-vous ha avuto luogo una tavola rotonda dal titolo 'La sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore lattiero-caseario'.

L'incontro ha visto come moderatore Vincenzo Bozzetti, direttore tecnico della rivista 'Il latte'. Sono intervenuti Libero Stradiotti, presidente del Consorzio Provolone Valpadana, Alberto Menghi, del centro ricerche produzioni animali (CRPA), Maurilio Giorni dell'Asl di Cremona e Michele Crivellaro del CSQAA. Si sono messe in luce alcune criticità peculiari del sistema Italia tra le quali, in prima battuta, la difficoltà intrinseca, in una logica di mercato, di trovare un accordo tra domanda e offerta dei prodotti caseari.

Il commercio nazionale sembra subire il pricing su scala globale, segno questo, di una debolezza preoccupante del marketing made in Italy. Menghi individua almeno quattro problematiche: "Il contesto all'interno del quale ci muoviamo evidenzia un deficit di sinergie tra gli attori che partecipano (mercato, import, export e politica) e per di più manca un progetto di sviluppo di ricerca e innovazione. Dal lato dei consumatori, poi, manca la reale percezione della qualità delle lavorazioni e del valore effettivo del prodotto anche a causa, e veniamo all'ultimo aspetto, della svendita troppo frequente nei nostri supermercati dei generi alimentari DOP".

"L'argomento clou rimane senz'altro quello della responsabilità sociale, intesa non in modo astratto, bensì innanzitutto come applicazione dei regolamenti comunitari" sottolinea Crivellaro. "Tenere animali è un privilegio", recita una frase dell'organismo ministeriale inglese. Questo la dice lunga sulla volontà di definire un quadro normativo condiviso a livello europeo in linea con le esigenze di trasparenza e sicurezza.

"Dal punto di vista delle emissioni dovute a processo termico o combustione per lavorazione- continua Crivellaro- l'Europa prevede dei tetti massimi, superati i quali, viene meno l'autorizzazione all'esercizio". Per questo motivo si è obbligati a considerare la sostenibilità non solo dal lato della produzione ma anche del consumo, vista la sempre maggiore richiesta di una popolazione in crescita e mediamente benestante. In Europa, si registra inoltre la mancanza di rappresentanti italiani ai tavoli di lavoro normativi. Parte delle lacune della nostra economia casearia sono essenzialmente dovute ad una scarsa rappresentatività della nostra specificità produttiva su scala globale.

"Rappresentare gli interessi della lobby, quando leciti, è doveroso- tuona Bozzetti. Ogniqualvolta si palesa un problema di natura tecnico-economica dobbiamo affrontare differenti interpretazioni; urge perseverare sulla strada di un discorso unitario e impostare lo studio di un comitato etico professionale".

c.m.u.

